This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

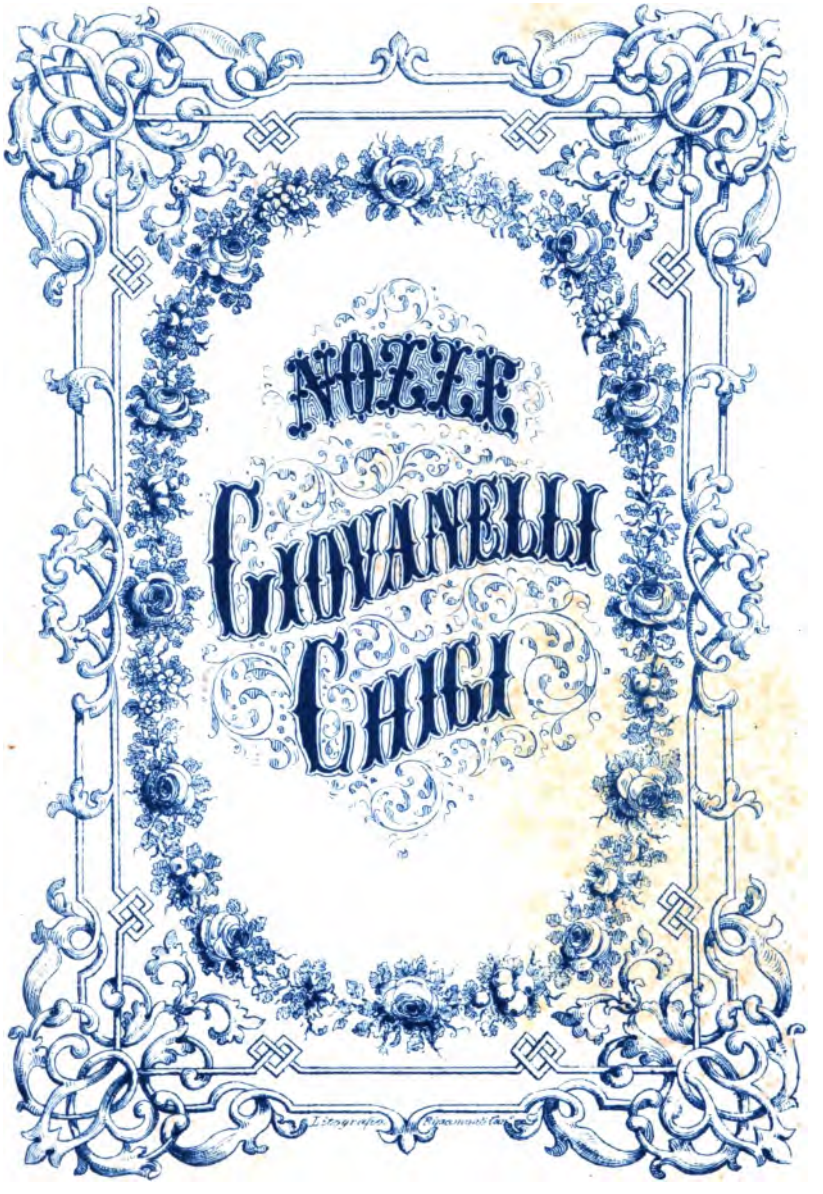
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

C
4526
9

C 4526.9
*

HARVARD
COLLEGE LIBRARY
CHRISTO
ET
ECCLESIAE
VE
RI
TAS
FROM THE FUND BEQUEATHED BY
ARCHIBALD CARY COOLIDGE
A·B·1887 PROFESSOR OF HISTORY
1908-1928 DIRECTOR OF THE
UNIVERSITY LIBRARY 1910-1928


NOZZE
GIOVANELLI
CAIGI

RELAZIONE

DELL'AMBASCIATA D'OBBIDIENZA

mandata dal Senato Veneto

A

PAPA ALESSANDRO VII.

NEL MDCLVI.

VENEZIA,

DALLA TIPOGRAFIA DI P. NARATOVICH.

1852.

C 45 [illegible]
✓ *

HARVARD COLLEGE LIBRARY
FROM THE
ARCHIBALD CARY COOLIDGE
FUND
July 17, 1934

AL

CO. GIUSEPPE GIOVANELLI

DEL PRINCIPE ANDREA

NOBILE VENETO

E

A DONNA MARIA CHIGI

DEL PRINCIPE DI CAMPAGNANO

NOBILISSIMI SPOSI

QUESTA INEDITA RELAZIONE

DI VENETO PATRIZIO

INTORNO

A UN PONTEFICE DEL CASATO DE' CHIGI

IN SEGNO DI ESULTANZA

EMANUELE CONTIN

OFFRE E CONSACRA.

La seguente relazione fu scritta dal cav. procurat. di s. Marco Giovanni Pesaro, fu doge nel 1658, quando tornava in patria dall'Ambasceria straordinaria sostenuta alla Corte di Roma per l'esaltazione di Papa Alessandro VII, insieme a tre altri senatori, cioè, Bertucci Valier, elevato al seggio ducale nel 1656, Nicolò Sagredo cav. procurat., fu doge nel 1674, ed Alvise Contarini cav. e procurat., fu doge nel 1677.

Per la gentile condiscendenza di S. E. il sig. conte Leonardo Manin, distinto cultore e caldo propugnatore di quanto ha attinenza alle patrie glorie, fu estratta da un codice di sua proprietà del secolo XVII, era già *Svajer*.

È debito per ultimo premettere che si seguì scrupolosamente l'antica scorretta ortografia e che, nella vista di conservare allo scritto possibilmente ogni impronta di originalità, approfittandosi della compiacenza del chiarissimo cav. *Em. Cicogna*, che è pure distinto e benemerito in fatto di cose veneziane, non si è omesso di confrontarlo con altro manoscritto di un codice dello stesso secolo, per l'addietro di ragione *Contarini* di S. Benedetto.

Han voluto questi Ecc.mi sig.ri miei colleghi darmi l'honor della prelatione nell' appoggiarmi il pensiero di riferire a V. S. il tenor dell' ambasceria straordinaria alla santità di Papa Alessandro VII, più in riguardo dell' età mia, che precorre la loro, che dell'attitudine di gran lunga inferiore.

Subintro di buona voglia al peso, ancorchè ineguale alle mie forze, sù la confidenza che io debba essere semplice espositore di quel, che i medesimi sigg. mi anderanno suggerendo, tanto per quel ch' essi stimaranno degno della notitia della S. V., quanto per quello che propriamente appartiene alla fonzione che habbiamo adempita. E mi dichiaro, e protesto, che quanto di buono l'E. E. V. V. discerneranno in questa mia relatione tutto sarà espressamente dell' avveduto saper de'medesimi miei sigg. che, nel caso di tanti profittevoli serviggi prestati alla Serenità V., han dato sufficientemente saggio di quel che vagliono a promuovere i commodi, e la dignità di questo Serenissimo Dominio.

Premetto, che per quell' appartiene ai sconcerti del tempo, di Innocentio X predecessore del vivente pontifice, sarà carica dell'Ecc. Sagredo, che colà ha risieduto quattro anni

interi, farne nella sua relatione quella memoria, che stimerà convenirsi; a me toccando di restringermi solamente a ciò, che concerne le conditioni, le massime, et i fini di chi è succeduto in quella grande authorità, et a prima fronte parmi di poter con molta verità asserire, che il cambio sia proportionatissimo non solo ai voti communi, che ai bisogni presenti della christianità, se però quei buoni proponimenti ne' quali pare, che il nuovo Pontefice si sia affissato, saranno poi sostenuti con costanza.

Tre intieri mesi fu dibattuto in chi dovesse cadere l'elettione, e dall'esito che sortirono quei negotiati vien dedotto che non ebbero direttione se non dalla mano divina, considerate le vive speranze, che militavano in alcuni, e le non leggiere eccettioni, che si potevano dare all'eletto, poichè se non altro l'esser creatura del predefonto Pontifice, il non haver più di tre anni di cardinalato, l'esser in età vegeta, in concorrenza de tant' altri vecchi, et il non desiderarsi da cardinali de Medici di vedere assunto un suddito loro, per quei rispetti, che l'esperienza ha fatto conoscer rilevanti a gl'interessi loro, erano tutti motivi, che di sua natura potevano distornare il concorso in questo soggetto. Tuttavia indifferentemente scrutinato ciò, che impossibil fosse di farsi in beneficio di tant'altri, che non indegnamente aspiravano alla meta di questo stadio, non si puotero unire a'voti concordi, se non nel cardinal Fabio Chigi esente da qualsisia eccettione, fuorchè di quelle, che riguardavano più agl' interessi degl' altri, che l'essentiali qualità della sua persona. Che se non poteva piacere ad alcuni il vedere preferito un soggetto di fresch'età, che rilevava questo al serviggio pubblico? Anzi, che incommodi non divertiva ? Mentre concesso dal Cielo un

Principe, se eccede nell' età, si stà con continuo tremore che morte lo rubbi. Non poteva piacere alla casa de Medici il veder assonto un cardinal suddito e giovine, mentre gl' eventi passati l'havevano avvertita, che da' sudditi passati a questo grado, gliene risultava più disturbi che da stranieri, ma che impression poteva far negli altri questa consideratione, mentre non appariva, che in esso fossero accesi semi di mala volontà verso quella casa, ma all' incontro constava dalla placidità de'suoi spiriti, e dei sensi volti al bene della christianità? Repudiata dunque, qualunque tara le veniva data, concorsero in esso con universale applauso li voti di tutte le nationi con tanta maggior meraviglia, perchè avendo havuto per molti anni l'impiego della Nonziatura di Colonia, che portava con sè l'assistenza dei negoziati della pace in Munster, sembrava come impossibile, che in quei garbugli havesse in maniera saputo coprire i suoi sentimenti, che non havesse almeno dato qualche ombra di propensione più ad una parte, che all'altra; e nondimeno, non vi fu, che in quei spinosi affari sapesse in lui discerner scintilla di partialità, o fosse ciò effetto della sua accortezza nel negoziare, o pure, che quella natura ingenua assicurasse ogn'uno, ch'ei camminava con fini così retti in quei maneggi, che propostisi solo scopo di riunire le volontà de'Principi Cattolici nessun privato affetto lo movesse in veruna partialità. E tanto appunto parmi, che veramente si possa ritrarre anche dalla relatione de'ministri di V. S., che in quei congressi hebbero occasione di negotiar seco, dando tutti in un medesimo parere, che il Nonzio Pontificio tenesse forme di negotiar molto adeguate alla consequutione dei fini, che in quella radunanza si cercavano per giungere al bramato porto della commune tranquillità.

Mentre dunque questo concorso unanime di voleri nella sua assontione, e che quei, che havevano più causa di ritirarsene, condescesero finalmente nella confessione, che più santa elettione non si poteva aspettare da un senato di soggetti, che per quanto havessero distratta la volontà da' mondani interessi, non potevano di meno di non lasciarsi in fine guidare da quello Spirito Santo, che assiste ad un azione di tanta rilevanza al bene della Christiana Repubblica.

Siede intanto in quella santa Sede questo soggetto, che volle assumere il nome d'Alessandro, forse con auspicio felice per la Serenità Vostra, parendo, che si sia compiacciuto di farsi così chiamare in memoria di Alessandro III suo compatriotta, che già tempo profugo dalla sua residenza, hebbe ricovero nel seno di questa Seren.ma Rep., e protetto dalla religiosa beneficenza di quella, hebbe modo di confonder l'ardir di Federico II; che con lunga persequutione travagliatolo, convenne in fine humiliarsi a'suoi piedi, come con gloria eterna di V. S. si vede espresso su gl'occhi di tutti nella pittura, che adorna la sala reggia, ove fossimo ricevuti a fare il solito complimento, il qual concetto spiegato nell'oratione recitata dall'Ecc.mo Sagredo piacque a S. Santità, e voltò gl'occhi di ogn' uno a mirar la memoria della beneficenza Veneta verso la sede Apostolica.

Quel che si può dire alla Serenità Vostra di questo Pontifice si restringe alla nascita, all' educatione, et alle inclination sue, per quel che se ne può ritrarre dalla forma del vivere sin'hora tenuta, e dall'osservationi, che si son fatte sopra il genio, al qual la Santità Sua propende.

Nacque a Siena nel mese di febraro l'anno 1599, onde al presente viene a ritrovarsi nell'anno 57 dell'età sua. La nobil-

tà della sua nascita è molto riguardata in quella città, tanto se si riguarda l' antichità della famiglia, quanto se si mirano li saggi dati da' suoi antenati di sommo valore in qualunque applicatione, et in Roma n'appariscono memorie assai illustri, che danno a conoscer questo ceppo, per i tempi a dietro molto cospicuo, haver portato in fronte caratteri, che presagivano grandezze molto maggiori. Ma che si sia degl' atavi, e degl'avi, certo è, che il Papa con una singolar bontà di vita, e con una esattissima moderatione de'costumi si è in ogni tempo fatto conoscere d'un'ottima indole; con che portato da'suoi propri talenti allo studio delle buone arti, si compiacque in gioventù di quella letteratura più polita, che chiamano humanità; nel qual compiacimento inoltrossi molto, e non l'abbandonò poi nè anco quando si ingolfò nell' apprensione delle lettere severe, onde si son vedute alle stampe diverse sue compositioni sì in prosa come in versi, che danno a conoscer l'amenità del suo ingegno e in che habbi speso l' hore destinate a ricreare l'intelletto.

I sentimenti suoi, da quello V. S. potrà comprendere da quanto si dirà al progresso di questa scrittura, non ponno esser migliori. È ben vero che, entrato di fresco in così gran carica, e non havendo havuto nella corte di Roma quelli impieghi, che habilitano all'esercitio di così ampla giurisdittione, in molte cose s'è mostrato nuovo, e particolarmente nelle materie Criminali, onde gli è convenuto riportarsi in gran parte al parere de' suoi ministri; ma la docilità sua, e l' ingegno disposto all' apprensione d' ogni più implicato affare, assicurano la corte, che ben tosto stà per rendersi così istrutto, che potrà senza alcun rischio dipender dalla sola sua volontà.

Quanto alle materie di stato l' intende bene, e ne discor-

re con molta franchezza, e dimostra sensi così moderati, che non potiamo se non dire adornino l'animo di S. S. Nel resto, se da' portamenti esteriori si può far giudicio di quel che veramente s'annida nel capo della volontà, non si può se non dir, che il Papa sia d'una integerrima coscienza; e che, se la suprema provvidenza tale ce lo mantiene, il mondo christiano sia per godere frutti meravigliosi della sua retta intentione; nè mi sgomenta l'haverlo veduto ressoluto ne gl'interessi di V. S. circa l'istanza fattagli, perchè a dire il vero questo moto d' armi che infesta l'Italia non può far di meno che non svegli gelosia in un Principe nuovo, non ancora accertato della volontà degli altri verso di lui, e che havendo trovato esausto l'Erario Ecclesiastico, non ha per anco pensato ai modi più proprii per rimettere il danaro, perchè se quei proponimenti buoni che gli passano per la mente di non scialaquare il Patrimonio di Christo in aggrandimento della propria casa non restaranno dileguati dal prorito, che in esso può esser destato dalla commodità di eseguirlo, non si possono aspettare da Principe, che rumina massime così salutari, se non pretiosi effetti a commun beneficio della Christianità.

E veramente è continenza fin hora heroica, quella di cui S. S.tà si mostra armata escludendo dall'adito di Roma il fratello, e nepoti, e qualunque si pregia di congiuntione di sangue seco; ed è tanto più da ammirarsi questa parsimonia d'affetto verso i suoi congiunti, quanto che non l'è stata distillata nella mente dalle persuasioni, ma è volontaria, e natavi per propria elettione. Poichè se riguardiamo la sua educatione non è stata tale che si possa haver imbevuto questi sentimenti dal contubernio d'huomini astratti dalle cose del mondo. Passò la sua gioventù in Siena sotto la disciplina de

maestri, e fu intrinsichissimo di condiscepoli tali, non punto dediti a speculationi di questa natura ma di persone bensì modeste, e di costumi liberali, de'sensi de'quali non puote se non invaghirsi di quei spiriti che tendono all'ingrandimento della fama e della gloria.

Ma troppo per tempo parmi che il mondo canonizi questi sentimenti del Papa, e che per farne più accertato giudicio faccia di mestieri osservarsi quanto col tratto del tempo ei sia per mostrarsi costante nel resistere alle martellate dell'affetto, che non può negarsi essere in esso per il passato stato simile a quello degl'altri verso i suoi propinqui, e se non essendo impastato di natura austera, e dissimile a quella de' suoi predecessori, può credersi che su l'esempio di quei, che nei primi giorni dell'assuntione loro si mostrarono inclinati a questi medesimi proponimenti, e poi si lasciarono lusingar dalle tenerezze del proprio sangue, si lascierà ancora il Papa indurre a mostrarsi huomo. Certo è che nel retardar l'accesso a'suoi congiunti a Roma Sua Santità li costituisce in peggior condittion di quel che sarebbero se fossero anche privi d'ogni appoggio in quella Corte, perchè venendovi con quella libertà concessa a tutti potrebbero sperare d'allargare la fortuna loro con la propria virtù, là dove, che venendo hoggidì esclusi dell'accostarvisi, rimangono in quell'angustia, che è permesso ad ognuno il dilatare col mezzo d'un lodevole impiego.

Ma siasi quel che si voglia, torno a dire, che il tempo metterà in chiaro, se si dice da dovero. E quel che adesso si può affermare, è che nel Papa si scuopre gusto che spicchi la nobiltà della sua famiglia, e lo mostra nel restaurare ed abbellire le memorie de' suoi antecessori, e sente con piacere,

chi gli ricorda qualche attione illustre de suoi maggiori, che mai voglia lasciare intisichire in una mediocre fortuna quei del suo sangue, che vivono hoggidì, e che verranno dopo di lui; vi sono molti che si riservano a crederlo all' hora che lo vederanno. —

Quel che può parer più duro è, che potendo il Papa haver più modi di portar nella casa propria ricchezze grandi, senza por mano a quello che appartiene all'Ecclesiastico, nè tampoco a questo porre applicatione alcuna, non essendovi dubbio, che, quando dasse orecchie a quello che gli venne suggerito circa dar moglie ad uno de'nepoti, troverebbe presenti occasioni tali, che non derogando egli alla retta sua intenzione, arricchirebbe la casa d' ogni bene, et in ispecie non li sarebbe per mancar la parentela del Principe Borghese, che ha una nepote nubile, et un solo maschio; onde non solo per l'amenità delle ricchezze, che affluiscono in quella casa, la dote sarebbe in quella quantità e qualità che piacesse al Papa prescrivergli, ma potrebbesi tal volta correr fortuna d'hereditare quell' opulentissimo patrimonio ascendente al valore di molti millioni, per depender la successione da un figlio solo, in cui si vede mancar tutta quella robustezza di complessione, che possa far congetturare lunghezza di vita. Qualcheduno ha cercato di muoverne la pratica, ma non ha trovato attentione veruna, et il Principe medesimo, che in queste aspettative si persuadeva a pieno onde haver l'aura del Palazzo per venir meglio disposto alle soddisfattioni della casa regnante, non sente che alcuno si muova se non per modo di discorso a promuovere il trattato, onde non si può se non concludere, che il Papa è un huomo Santo, e che si promette tanto di vita che voglia reservarsi d'entrare in questi trattati, quando havrà

operato qualche bene in servitio della christianità. Forse perchè li parà conveniente che in tempi così miserabili devano precedere agli interessi privati della sua casa quei che concernono al bene universale.

Che lunghezza di vita proportionata all' età, non saprei veramente quanto si potesse prometter, sì perchè in esso non traspare quel temperamento nervoso e costante, che suol darsi a conoscere anche nella faccia pallida per lo più, et alquanto estenuata, e per non esser anco esente da quelle imperfettioni che prenuntiano brevità di vita; quali sono esser soggetto al mal di pietra, l'haver havuto necessità di farsi tagliare, dal che gli sono rimaste certe flussioni in quelle parti, che se bene sono più tosto di soggettione che di nocumento, non resta però che in questi anni non possano patire augmento, massime di chi fatica del continuo con la mente e non sa prendersi quei riposi che sarebbero proprii dell'età e della maestà del grado.

Nè si può nè anche dire, da quel che dimostrano le sue attioni, che il Papa faccia gran fondamento sul portar avanti l'età, perchè uno de'suoi primi pensieri dopo assunto al Pontificato fu il provvedersi della cassa, che dovea chiuder le sue ossa, e volle che li fosse portata in camera per assuefarsi ad haver sempre avanti gli occhi i suoi estremi, e ne'discorsi che tiene con persone religiose, co'quali va domesticamente, entra volentieri a favellare della fugacità del tempo e della mortalità, e quanto poco li caglia di portar poco più o meno la vita. Sentimenti in vero lodevoli in quanto possono tenerlo lontano dall'abusare della authorità et della grandezza. Nel resto però quando tratta co i Ministri de'Principi (torno a dire) stà su' l negotio, e l'intende bene, e la piacevolezza del suo trattare,

la moderatione de' suoi concetti e la cordiale esibitione de'suoi impieghi lascia appagato ogn' uno, che non ha maggior pretensione di quel che comporta l' honesto.

De' propinqui del Papa tornerebbe quì molto a proposito il darne qualche esatto ragguaglio. Ma supposte sussistenti le cose di sopra riferite, può parer frustatorio questo racconto, perchè dato anco che il Papa si disponesse a chiamarli in Roma, et a beneficarli (del che fin' hora non vi è speranza), si ha ad ogni modo per costante, che non gli concederebbe quell'authorità, che sin adesso è stata propria de' Nepoti, ma che sarà sempre per valersi del ministero di persone invecchiate ne' maneggi de' Pontificati, se altrimenti non consigliasse la lunghezza del tempo, et una singolare attitudine de' nepoti a far ogni cosa. Tuttavia per non lasciar intatta una parte, se non vile, almeno dilettevole a sapersi, e senza la quale difettosa sembrerebbe questa relatione, in poche righe soddisfarò anco a questo particolare per passarmene poi a considerationi più rilevanti, e che più d'appresso toccano l'interesse di V.ra Serenità.

Di due fratelli, ch' ebbe il Papa, un solo hoggidì ne vive chiamato Mario, (1) l'altro chiamato Augusto morse nel ritorno di S. Santità dalla Nonciatura di Colonia. Il maggior, che è quello che vive, è ammogliato in una gentildonna di sua patria della famiglia della Craia, e con essa ha havuto due figliuoli maschi. Il maggior de' quali si chiama Flavio (2) in età di anni 24 in circa assai bene incaminato nelle lettere, e con un naturale assai confacevole alla modestia, et alla bontà del

(1) Fu governatore di Roma.
(2) Cardinale nell'anno 1657, li 9 aprile, e Patrone.

Papa; così che si fa conoscer degno del Posto, che per il Principato è proprio de' nepoti, e questo è quello in cui caderebbero le grandezze maggiori, quando il Papa rimanesse dal professato rigore.

L'altro pure chiamato Agostino, che è in età d'anni 20 in circa, insiste su le vestigie del maggiore, et ha parti anch'esso (per quanto ci fu riferto) molto amabili, onde è che nella patria non è chi non desideri veder premiata un'indole così meritevole, et a questo apparterrebbe il peso di sostener la casa con maritaggio degno della presente fortuna.

Del fratello defunto, che pur hebbe moglie della famiglia di Piccolomini, nacque un figlio maschio (1) che per esser in tenera età non dà materia di dire cosa alcuna de'suoi costumi, da supporsi però non dissimile da gli altri, et a questo pare non mancherebbero impieghi cospicui, per sapersi che il di lui padre fu teneramente amato dal Papa. Si trattengono così i fratelli, come i nepoti di S. Santità in Siena, e seguitano questi lo studio delle lettere, nè sin hora si sa che lor sia stato trasmesso altro ajuto di sorta, che quel poco danaro che il Papa haveva avanzato delle sue mediocre entrate mentre era cardinale, con qualche impazienza del fratello, che essendo di maggior età del Papa e molto desideroso della grandezza de' figliuoli, si affligge vedersi procrastinare i commodi e le grandezze, che è in arbitrio del Papa di compartirgli, poichè come informato della delicatezza naturale della Santità Sua, e dell'application grande al negotio, teme non se gli abbrevj il tempo proprio di sublimare la sua casa, la qual gode bensì d'uno stato competente alla condittione di gentil' huomini privati in una città di Siena, molto incon-

(1) Sigismondo, Card. da Clement. IX, 1667.

gruo ad una famiglia che habbia il Papato in casa. Sinchè dunque persisterà il Papa nel tenere il fratello et i nepoti lontani da sè, si può credere che con più facilità s'asterrà dal beneficarli con larga mano.

Delle sorelle del Papa, maritate pure in case principali della patria loro, ne sono nati altri nepoti et in ispecie di quella, che entrò in casa Bichi (1), ne nacque il commendator di Malta, che in nome della sua religione ha risieduto qualche tempo come Ricevitore appresso la Serenità V.a. E' s'è dato conoscere per cavalliere di molta prudenza et attività a regger carichi molto maggiori. Parea che questo, come quello che è stato lungamente a i fianchi dello Zio nella Nunciatura di Germania, havesse qualche prerogativa sopra gli altri per la propensione parziale dimostrata dalla Sant. Sua verso di lui; ma fin' hora non si scuopre indizio di partialità, se non in questo, che essendo egli destinato ambasciatore straordinario della sua religione a render il consueto ossequio al medesimo Pontifice, il Papa non ricusa d'ammetterlo come tale, et altri si danno a credere, che in vederlo possa la Sant. S. intenerirsi e fermarlo per qualche impiego in servizio della Sede Apostolica.

Dico dunque che dovendosi tardare a far qualche altro saggio, si potrà all' hora più fondatamente giudicare, in che finalmente sia per terminare questa non so s' io debba chiamare durezza di cuore o pure apprensione di quel che veramente a' Pontifici converrebbe di fare.

Ma restringendomi hormai a quanto ha portato il nostro negotiare in due piene udienze havute, trattone i complimenti, s'espose in primo luogo a S. S. lo stato in cui si trova la

(1) Antonio Bichi fatto Card. l' anno 1657.

Repubblica, e se ben pareva che bastasse il ricordargli che correva già l'undecimo anno, da che si trova pressata dalle armi altrettanto ingiuste, quanto potenti delli Ottomani, per disporre il Capo della Christianità a compatire e concorrere al sollievo delle nostre miserie e angustie; inherendo però alla prudentissima istruttione di V. Ser.tà, si stimò espediente di venire a più distinti particolari e furono il rappresentare: Che se bene la Repubblica si è trovata sola nella resistenza di così fera invasione, non di meno, non scemando punto quell'ardire che le veniva somministrato da una causa tanto buona, ha tenuto bravamente quell'armi a bada, ch' havendo congiunte seco tutte le forze dell' Oriente, poteano far mancar l'animo a potentati maggiori di sè. Che per conseguir questo, oltre l' haver aperto l' Erario pubblico in quei primi anni molto ricco di danaro, haveva insieme invitati i sudditi e stranieri a concorrere all'acquisto di utili grandi, e vitalizii, e perpetui, a' quali però volontieri il pubblico si sottoponeva acciò per mancanza di danaro non camminassero lente le provvisioni necessarie. Che non contenta di queste, spogliatasi d'una quantità grande di beni allodiali e feudali, n' è con la vendita andata ritraendo considerabili somme d' oro. Che per tema pure d' insufficienza di danaro e che da ciò non risultassero avanzi delle armi nemiche, haveva posto mano a conceder le dignità pubbliche, ristrette a poco numero di Senatori (1), a numero molto maggiore, con che pure s' è andato supplendo alla voragine delle spese. E che finalmente s' è comunicata la nobiltà veneta, ancorchè tanto più stimabile quanto meno numerosa, a diverse case di persone pecuniose al medesimo effetto, con che

(1) Procuratori di S. Marco per soldi.

ristorato di tanto in quanto l'Erario non venisse meno in così gran profusione di thesori. Ch' hora non sapendo più la Repubblica a che appigliarsi per non essersi lasciato intatto modo alcuno per rinvenire sostentamento, sin'a spremere da'sudditi quel poco che comporta la mendicità de' loro haveri; restava solo che havendo fatta la parte sua così pienamente, senza ricevere da parte alcuna soccorso, applicasse a comporsi in qualche modo col nemico per non ridursi a più deplorabile estremità, giacchè (seguane hoggidì qual male si voglia) non potrà mai esser incolpata di non haver fatto sopra le forze sue per divertir che il Turco non trionfasse delle nostre miserie, e col rendersi padrone dell'isola di Candia, fondasse colà un arsenale habile a tener da luogo così opportuno infestata del continuo la miglior parte della christianità.

Il rimedio che si potrebbe sperare ad un tanto male esser riposto nell'unione de' Principi christiani; ma che speranza poteano haver d'unione, mentre questi o sfuggono o non sanno risolversi alla concordia, e richiedendo il male rimedio presentaneo, non v'esser vista così lincea, che sapesse discernere il quando d'un ben tanto necessario.

Non v'essendo dunque nella cristianità principe, che non sia inviluppato nelle brighe, che divertono totalmente alla sempre crescente disgrazia, fuorchè la Santa Sede Apost.a, haveva la Ser.tà V. collocato ogni residuo d'ogni speranza in quella, e tanto più havendola la Divina Bontà provveduta d'un direttore qual è la San.tà Sua, che havendo colle proprie mani toccate le piaghe del christianesimo, saprebbe anche per sua bontà e previdenza quanto ogni cuntatione sia per riuscire nociva come quella che si può invogliere il mondo christiano in sciagure inestricabili. Che non si stimava necessario ricordare alla

Santità Sua, che oltre all'obbligo di proteggere la Religione soggiacente a così gran pericolo vi s'aggiungeva anco l'interesse particolar di pensar alla sicurezza del suo stato temporale, che senza dubbio verrà a scapitare non poco con l'avvicinamento delle armi turchesche, per la persuasione che ha quell'Imperio che lo stabilimento di quella barbara monarchia dipenda dal poter arrivare a prender posti, che gli facilitino l'invader la bocca della Religione, et in ispecie il dominio ecclesiastico. Potevamo conoscer che il Papa udiva attentamente ma con qualche nota questa dolorosa espositione, e però, dopo qualche atto espressivo di passione, ripigliò con encomio molto elegante e grave « Che non cominciava adesso ad apprender il merito immortale della Repubblica, la quale non solo col ferro e con l'oro si contrapponeva bravamente alla ferocia de' barbari, ma con tutti quei sforzi maggiori che poteva usare l'humana prudenza si maneggiava per ricondurre la pace sbandita e raminga dal christianesimo. Che gli attestati che ne rimarebbero nell'archivio della S.a Sede lasciativi da tanti ministri di quella, che nel medesimo impiego esprimerono l'efficacia della mediatione Veneta et in ispecie quei ch'ei medesimo vi lascierà, che forse più chiaramente degli altri ha toccato con mano questa verità, sarebbero tante trombe, che all'età ventura pubblicarebbero di qual stima fosse quel Principato che armato e togato stava tutto intento al beneficio comune e dell'Italia in particolare. Che aveva assai a dolersi d'essersi incontrato in tempi così calamitosi, non tanto per le volontà discordanti de'Principi maggiori, quanto per la conoscenza che haveva della propria fiacchezza. Che per sè stesso non valendo a far argine a sì fiere tempeste, non haveva maggior fiducia di poter operare conforme ai bisogni presenti, che quella le somministrava

la Divina Bontà, implorata de sè con tutti i mezzi possibili, ma che semplicemente riguardando a i mezzi et agli ajuti humani non poteva se non grandemente affliggersi da conoscersi insufficiente a far quello che per altro sommamente desidererebbe. E quì s'entrò in un'accurata rappresentanza dell'esaustezza della Sede Apostolica rimasta dopo la morte del suo predecessore così smunta, che non li dava l'animo d'intraprendere neanco spese mediocri e riguardanti il provvedimento necessario della città. Che s'accresceva la sua afflittione da' gemiti del popolo oppresso da gravissima penuria di grani. Che stante i moti d'Italia si riputava impossibile non solo d'allegerirsi delle soldatesche pagate, ma per termine di buon governo si conosceva necessario provedersene di nuove per tutto quello che potessero partorire gli eventi d'una guerra fomentata da chi meno doveva desiderarla. Che la Ser. V.ª riflettesse col solito della sua prudenza sopra queste sincere e non mendicate espressioni d'impotenza, e ricordasse ciò che in questo stato di cose potesse farsi dalla parte sua. Che dalla prontezza con che verrebbero abbracciati i ricordi fattigli, comprenderebbe la ser.ma rep. quanto fosse acceso il desiderio suo di compiacerle.

Parve agli ecc.mi ss.i miei colleghi che potessero haver qualche forza appresso un animo ben disposto il nominargli il seguente motivo, per vedere come il Papa si muoveva ad ammetterlo per buono; ma il tutto riuscì infruttuoso per la replica che se ne riportò. Il motivo fu che quei savj Pontifici, che si proposero d'accumulare un ricco thesoro da conservarsi per sempre intatto e da non ponersi a mano, se non in caso d'estremo bisogno del dominio ecclesiastico, havessero mira, per quanto si può congetturare da' loro fini, che li suc-

cessori pro tempore non dovessero aspettare a valersene, quando i nemici fossero a i confini dello stato et alle mura di Roma: ma che prevedendo con saggia maturità a' pericoli da lontano, senza star così rigorosamente attaccati alle parole, si dovesse attender la mente loro, che non puote esser altro, se non che conoscendosi che, con l' ostare ad un inimico potente, mentre era lontano, si sfuggiva il rischio di lasciarlo approssimare. Che eravamo appunto nel caso, perchè, se la repubb. sarà sostenuta, sovvenuta, servirà per riparo e per bastione contro l' innondatione de Barbari, che nessuna cosa desiderano più, che d' avanzarsi sotto questo clima, che par destinato a stabilir gl' imperj e le monarchie. Ma se sotto l'argine più oltre sgorgherà il torrente, non vi sarà chi maggiormente habbia a darsene il pensiero, che il principe ecclesiastico, riputato da' Turchi di quell'authorità che sola può ritardare i loro disegni et arrestare i loro progressi. Si faccia dunque riflesso sopra ponderatione tanto grave, e già che la suprema provvidenza ha voluto che la Chiesa sia potente non meno per l'authorità sacrosanta delle chiavi, ma anche di forme considerabili nel temporale e d'oro effettivo nell'erario, se ne servisse hora vantaggiosamente prima che l'urgenza degli accidenti, che possono sopravenire, maggiormente stringa, e per sostentamento della religione e per sicurezza del proprio dominio ecclesiastico.

Cercò il Papa di sfuggire le risposte adeguate, forse perchè non parendole di poterle dare a gusto nostro, non volle neanco invogliersi in discorso lungo, che ben sapeva non esser tale, che si conformasse con li nostri sentimenti, ma entrò a dire « Chè non saranno forse mancati altri modi più facili senza entrare in derogatione delle bolle giurate, e già

che la ragione concedeva necessariamente tregua in mare, non si sarebbe mancato intanto d' andar pensando a quel più, che haveva potuto provenire dalla debolezza delle forze della Chiesa.

Qui non si puote di meno di non far comparire il male di tal qualità che non ammettesse procrastinatione al rimedio. Ma rinforzandosi da noi l' istanza, si venne dimostrando che, quando non si potesse far più, si dasse almeno modo d'andar temporeggiando, già che il tracheggiare induceva qualche speranza, che la mala soddisfatione delle soldatesche nemiche nel presente governo dell' imperio fosse per farvi nascer qualche sconcerto notabile, che aprisse la strada alla repubblica di giungere ad una pace, se non avvantaggiosa, almeno non dannosa più di quella che si può aspettare adesso, se il turco si accorge che la pura necessità induce a procurarla. E con tal occasione seppe l' ecc.mo Valiero usar modi così appropriati per invogliar il Papa ad una applicatione alle cose rappresentategli, che ci potessimo accorgere quel che vaglia l' eloquenza, quando è accompagnata dalla prudenza e destrezza dell' oratore. Mostrò che quando in questo moto d' armi, che da undici anni in qua distrugge le migliori sostanze della repubblica, non si fosse guadagnato altro, potevasi riputar guadagno rilevante per la christianità l' haver fatto conoscere che, se bene le forze del turco per l'ampiezza de' stati, per le ricchezze de' thesori, e per la facilità di formare eserciti numerosi portavano fama d' esser invincibili, non di meno questa guerra sostenuta col soldo d' uno stato di mediocre potenza, quale è quello della Seren. V., poteva havere disingannato il mondo di questa fallacia, perchè trattane la perdita della Canea, seguita più per trascuraggine di

chi la guardava che per il valor de' nemici, del resto si può dire che il turco sij sempre andato con la peggio, non tanto nelle fattioni marittime, nelle quali ha fatto apparire la sua inettitudine, quanto nelle terrestri in Dalmatia, e non mai con altri ajuti, che con quei soli che si sono estratti dalle angustie di questo dominio: Che se fossero concorse altre forze, come ragionevolmente doveva essere, non darsi occhio così annebbiato et oscuro che non habbia potuto discernere che questa era guerra fatale all'impero ottomano, e che con tanta facilità poteasi penetrare con l' armata a vista di Costantinopoli, con quelle buone et infallibili conseguenze che poteano aspettarsi dalla congiuntura d'esser hoggidì il signor di quell' impero un putto privo di sapere, e scarso d' hautorità con un sobbollimento di tutti li mali humori per tutte le parti di quel dominio; che si sarian maggiormente ingrossati all' hora che dà mal contenti si fosse veduta invasa la reggia della monarchia. Già che dunque i peccati del mondo non permettevano che il cristianesimo trionfasse del suo primiero nimico, non si permettesse almeno che, anco dopo scoperte le debolezze di quello, ch' egli dovesse andare altiero d'averci condotti ad una pace vergognosa, ch'havesse poi a servirle ne'tempi avvenire d'eccitamento ad appigliarsi a disegni maggiori. Che nessuna cosa poteva accrescerle maggiormente l' ardire che il presentire che il medesimo Pontefice, riverito con un ambasceria da quattro più cospicui senatori della nostra repubblica, non si fosse mosso in questa mancanza di forze, a far conoscere al mondo che le fossero a cuore gl' interessi non meno d' un dominio ossequente alla santa Sede e che invigila al ben commune dell'Italia e di tutta la christianità. Che finalmente quando anche non si potesse aspettare alcun aiuto (il che non era

da temersi da un Pontefice, che ha fissi i suoi pensieri nel sollievo de gl' oppressi in ogni parte da gl' infedeli) era espediente far qualche ostentatione in contrario, acciò almeno con l' ombra si schivassero quei pregiuditii sì grandi, che inseparabilmente si riceveriano dal licentiarsi da Roma, senza qualche vivezza di speranza, che la mutatione del pontificato havesse a far mutare la fortuna di chi combatte in gran parte anco a beneficio di quello.

Il Papa non conosceva riparo ad istanza tanto giustificata, onde, postosi in atto di volerci rappresentare cosa di nostro sollievo, prese a dire. « Che da qualche tempo in quà essendosi dalla Sede apostolica fatto riflesso non meno all'abbondanza che alla superfluità di alcuni istituti religiosi, havea trovato che parte di questi, avendo degenerato dalla primiera intentione de' loro fondatori, erano trascorsi in una certa relassatione de' costumi, che compliva non meno al servitio della chiesa, che de' medesimi secolari il pigliar quelli espedienti, che sogliono usar gli accorti agricoltori, quando vedono in modo pullular la vite, che la copia de i rampolli servi più tosto ad intenerirla che a renderla più fruttifera. Che a ciò s' era dato in qualche parte principio con la soppressione di alcune religioni, ma che ciò non bastava, conoscendosi in tutto necessario restringer questo gran numero a quei solamente che ritengono, o che meglio pensano a ridursi a ricever la primitiva forma della loro instituzione. Che per farsi strada a ciò s' era soppresso un gran numero de conventini piccoli, ove con minor riguardo si rallentava il freno alla ritiratezza regolare, e che si persisteva nel primo pensiero di procedere alla finale abolitione d' alcuni ordini, che con il loro licentioso modo di vivere riempivano anzi di scandalo

e di mormorationi che di buon esempio e di edificatione. Ma che si camminava lentamente, perchè in negotio di tanta rilevanza si havrebbe voluto incontrare anche nella soddisfattione de' prencipi, i quali, non bene esaminati i veri motivi che inducevano la santa Sede in questa resolutione, havevano dato segno di qualche repugnanza all' esecutione de' brevi pontificii. Ma che, sperandosi ad ogni modo che in fine havesse ognuno a dar mano al proseguimento di così ben ponderata resolutione, li metteva in tanto in consideratione alla Ser.ma repubblica che, abbondando il dominio veneto di questa qualità di religiosi, si apriva un modo facile che venisse dato luogo alla vera retta intentione di chi ha la suprema diretione degli affari ecclesiastici, et insieme a poter somministrar un considerabile aiuto al soccorso della presente guerra contro gl' infedeli. Che nessuno meglio di noi potea sapere quanta relassatione si fosse introdotta per es. fra li canonici di S, Spirito di Venetia, essendosi la ser.ma repubblica veduta in necessità di metter freno alla scorrettione di quel convento, che non contento di haver prostergata ogni osservanza regolare, abusava anco sì sconciamente delle ricchezze, che avrebbero potuto servire a commodi alimenti di un numero quintuplicatamente maggiore di religiosi, che sempre si trovava grossamente indebitato. Che il simile si poteva dire de' Cruciferi, ne' quali appena si discerneva un vestigio di vita claustrale. Che pertanto anteponeva, che procedendosi alla soppressione di queste due religioni, che s' avrebbe potuto andar pensando al modo di passare alla vendita de' beni da essi possessi, et il ritratto si convertisse in sostentamento contro il nemico fierissimo del nome christiano.

Il veder che il Papa esprimeva con grand' affetto, come

in cosa, che la Santità sua supponeva fosse per recarci non mediocre sollievo, et il non sapersi negare che quanto ei parlava in scarico suo di non poter prontamente concorrer nelle soddisfattioni della Ser.tà V. haveva faccia assai giustificata, ci obbligò renderle affettuose gratie d' un ripiego ch'includeva beneficio d' uno e l' altro di questi principati. Non restassimo però di motivar ciò che poco prima havevamo anco inculcato, che i bisogni pubblici erano istantanei, e che la pratica posta sul tavoliere havrebbe recato seco non poche difficoltà, et in conseguenza lunghezza, prima che fossero digeriti i modi di ritrarre alcun beneficio. Ma a questa replicò, che havrebbe dato stretti ordini, che la discussione circa il modo si abbracciasse e si facilitasse, e qui si fece punto intorno a ciò che potevamo prometterci, ma con quelle soddisfattioni d'affetto e di cordialità, che si portano quì appresso, e così ci lasciarono partire persuasi che non fosse per hora in mano di sua Santità di poter far più.

Vostra Serenità può haver memoria che, vagando per la mente d'Innocentio X. di venire alla soppressione di queste due religioni non solamente, ma di qualch'altra, mosse ogni pietra acciò vivente lui havesse effetto questo suo proponimento, e non da altro venne arrestato che dal dubbio d'infilzarsi in qualche impegno dal quale non potesse poi sciogliersi, se non con intacco della sua dignità per la contrapositione che si figurò di dover haver da'Principi, e perciò prima d'impegnarsi tenne modo di far passar all'orecchio di V. Ser.tà che non contraponendosi Lei al suo disegno, si sarebbe ridotto a conceder che di quella rendita de'Cruciferi se ne esigesse una collegiata insigne de Canonici secolari, in quella medesima Chiesa. Ma perchè il pubblico haveva per sospetta l'intention di quel Pon-

tifice di soverchiamente interessato, come che volesse venire ad una tal concessione per esiger tanti canonicati, per esser poi conferiti a beneplacito della Corte di Roma, non vi si è applicato. Fu ben considerato che, havendo il medesimo Pontifice così gran voglia di venire a capo di questo suo disegno, potesse farsele proporre che non si sarebbe dissentito dalla suddetta sopressione, mentre la Santità Sua havesse voluto conceder che i beni, che quella religione godeva in questo dominio, si secolarizassero, e insieme s'alienassero a laici al più offerente per servirsi del denaro a sostentamento della guerra. Questa proposta però non ebbe applauso nel Senato, ma fu ponderato che, o il Pontefice non vi sarebbe concorso, o che concorrendovi il danaro, che si fosse ritratto da quella vendita, non sarebbe stato di tal quantità che fosse pregio dell'opera all'entrare in un trattato per ogni capo difficultoso, nè vi mancò chi considerò che quei Chiostri erano ricovero di gentil' huomini poveri, che col ritirarsi portavano molto commodo a diverse famiglie di questa città, che, col disperder quel ridotto, si veniva a portar confusione nelle case già aggiustate, e che, volendole esentar da pregiudicij, sarebbe stato conveniente e forse necessario provveder gli esclusi di competente portione dei medesimi beni per li loro alimenti, et ad alcuni altri diede fastidio che con quella novità si defraudasse il merito di quelli, che arrichirono con le loro sostanze quei monasteri acciò fossero ricetto di persone dedicate al culto divino.

I medesimi rispetti a prima fronte parve che militassero all'esibitione fattaci dal Pontefice d' hoggi, onde dopo l'ultima udienza ci riconducessimo a casa assai sconsolati per vederci licentiati più con apparenze, che con sostantiali effetti di sollievo. Tuttavia nelle conferenze tenute insieme prima del partire,

nelle quali rinvenissimo, che era negotio più apprezzabile di quel che al di fuori appariva, e l' haver inteso che la V. Serenità, da i riflessi fattisi sopra, l'haveva trovato buono, ci ha fatto provare al ritorno nostro il viaggio men tedioso per la caparra havuta che l' opera nostra non sia riuscita in tutto infruttuosa alla Ser.tà V., poichè in realtà, fatti anche congrui assegnamenti a' frati esclusi per il loro vivere, che non eccederanno mai fra l'una e l'altra religione dieci mille ducati, se de loro beni ascendenti alla somma di ventisei mille ducati, se ne ritroveranno 600 mila nella vendita, come verisimilmente si può credere, non sentirà il pubblico maggior interesse di due per cento vitalicij e qualche cosa meno, et ogn' altro motivo altre volte portato in dissuasione di negotio simile va per terra, supposti gli alimenti che annualmente si prestaranno a'superstiti. E così smembrandosi dall'ordine ecclesiastico questa grossa somma di portione de fondi collocati ne' migliori siti di questo dominio, vengono li laici a rimetter in possesso senza far torto alla pietà di quell'anime grandi che hebbero cuore di spropriare le discendenze loro di così opulenti patrimonj per fondare e stabilire in questo Stato la religione; che se hora veder potessero quanto ella sia ben radicata, altra interpretatione non darebbero a' loro sentimenti, se non che, se lor fu grato d'esser fondatori di tanti monasterj per ricovero di persone sacre, niente meno goderebbero che le stesse ricchezze, già che sovrabbondano, si convertissero in propulsare l'empietà minacciante la destruttione di quella pietà, che con le proprie sostanze cercarono di promuovere.

Resta, che a Roma, recedendosi dalle lunghezze solite di quella città, si devenga all'espeditione necessaria, a che con tanta maggior applicatione doveran ridursi, giacchè senza

metter mano alla propria borsa haveran in parte sostenuto il Levante, mentre sentendosi il Papa ferir l'orecchio dalle nuove infelici del Settentrione, che le rappresentano la perdita d'un Regno potentissimo antemurale anch'esso de' Barbari et hormai lungamente sotto la soggettione de gl'heretici, se ne affligge oltre modo, et havendo aperto con essi noi per transenam li suoi rammarichi, sopra ciò non ci fu difficile il desumere che apprendeva vivamente questa percossa, come quella che può ergere..... (1) della Religione Romana, a pericoli sempre più pregiudiciali. E perciò non solo discorrendo ma frequentemente consultando sopra questo emergente, si mostra assai disposto a concorrere al sostentamento di quelle poche reliquie di speranza che ci rimangono, se pur sarà più a tempo, continuando senza intermissione gli avvisi del deliquio total delle forze de' Polacchi havendo con la contumacia loro verso il proprio Re dato in buona parte causa a questa catastrofe.

Ma, come che la Santità sua non entrò con certe forme di confidenza a ragionarci di ciò, non ci parve che ne meno vi fosse l' opportunità d'aprir seco li nostri sentimenti, ma lasciassimo bene instrutto in questa materia l'ecc. Giustiniano per tutto quello che alla giornata occorresse di motivare in tal proposito, perchè queste dimostranze della stima maggiore, che convien farsi de pericoli della Repubb., toccano più d'avvicino gl'interessi del Pontifice, e quell'aiuto, che dato al Polacco sembra frustratorio ove la repubblica pure non aiutasse, può riuscire non per altro, almeno per comprare una pace honorata, che, dopo essersi tenuto a bada per tempo così

(1) Vacuo esistente anche in altri manoscritti.

gran nemico, non potrebbe seguire se non con gloria eterna del christianesimo.

Queste sono le cure, che inquietano la mente del Papa circa le cose esterne, e lontane; ma quale altra più d'appresso interrompe anche i suoi riposi, è il vedersi ne'Francesi così disposta volontà di contraporsi a tutto ciò che sarebbe di suo guesto, e che vadino quasi che in busca dell'occasione di recar le male soddisfattioni. Prendono il pretesto delle cose del cardinale di Retz, che vedono protetto dall'authorità pontificia, et il Papa veramente per la bontà della sua natura, non si renderebbe difficile ad escogitar ripieghi che incontrassero il gusto del re christianissimo in questa materia; ma non sa accomodarsi a sottometter i sensi della dignità Pontificia agl'interessi particolari del card. Mazzarino, che in ciò fa le parti principali della contrapositione e si gloria che il mondo conosca che da'suoi voleri dipendano in tutto i voleri di quel governo. E perciò dolendosi il Papa, non tanto per veder che in questo interesse di Retz, Mazzarino la voglia in tutto a modo suo, ma che negl'affari pubblici della pace non vi sia, chi obbliquamente le porti maggior contradittione, non s'astiene di querelarsene et alcuni credono che procedendo avanti le cose in questa dissentione di sentimenti, possa la Santità sua ridursi a manifestare contro di lui le amarezze che le fa assaggiare. In che veramente Mazzarino fa desiderare la sua prudenza, poichè se quei disgusti piglieranno piede maggiore, haverebbe il Papa modi molto facili per toglierlo senza correre per l'avversione che tutto il clero del regno ha al suo ministero e per l'odio in che vive appresso la maggior parte della nobiltà. Ma havendo il Papa gran dominio sopra le sue passioni e confidando più nella placidità del negotio che nell'authorità de

ripieghi che potessero prendersi, sarà l'ultima resolutione quella del rigore per giungere a suoi fini.

Di queste male soddisfattioni che il Papa riceve, non so s'io debba dir dalla Francia o dal suo ministro, se ne compiacciono non poco li Spagnuoli, onde se il Papa scoppierà in dimostrationi parziali verso il re cattolico, non sarà perchè egli sia portato da alcun affetto di partialità, essendo per verità d'una mente rettissima verso il ben commune di tutti, ma perchè la poca flemma de' Francesi sforzatamente ve lo condurranno. Pare al Papa d'haver in mano la volontà dei Spagnoli per quel che tocca il negotio della pace, e quando ne' Francesi ci fosse maggior dispositione d'abbracciarla, si prometterebbe per il molto desiderio che scuopre in essi di superare anche qualche punto, sopra quale pare, che li Spagnoli più vigorosamente insistino, et in ispecie sopra le cose di Portogallo, che sembrano hoggidì le più scabrose, che restino in questa materia.

Giunse in quei giorni che ci trovassimo a Roma un personaggio portoghese in quella Corte con disegno di fermarvisi lungamente per gl'interessi di quel re, et ancorchè habbia preso posto riguardevole e si spacci poco meno che ambasciatore, non s'intese con tutto ciò che di tal novità li Spagnoli si torcessero, come in altri tempi han fatto, con metter sotto sopra Roma, e la quiete, con che è da essi sopportato questo disgusto, non è effetto d'altro che della delicatezza di trattar col Papa, che con ragioni aggiustate alla condittione de i tempi ha saputo condur la volontà loro ad approvar ciò che per avanti in sommo grado abborrivano, et io son di parere che questo accerchiato da tante difficoltà, o si protraherà quanto sarà in piacer delli Spagnoli, o che, pigliandosi espedienti poco confacevoli al gusto loro, ciò seguirà senza alcuna violenza, et

ogni scapito in quest interesse verrà da essi pubblicato con apparenza di riputare acquisto di gloria l'incontrare la soddisfattione di S. Santità e gli applausi di chi sospetta la quiete del christianesimo. Tanto è vero, che non vi è mediatione più stringente di quella d'un pontefice, quando ha fortuna di entrar nel pontificato; e di sapersi mantenere in esso con credito d'animo sincero, e indifferente, e di non haver per scopo altro, che il ben commune, di che il Papa porta sin hora fama appresso tutte le nationi fuor che de' Francesi —

Ma per verità affrontano congionture, che un Papa zelante non può di meno di non mostrar senso in vedendo, che da quella parte si cerchi di rinverdir le piaghe della christianità, dalla quale più d'ogni altra si dovevano aspettare impiastri per sanarle, parendole non solo, che la resolutione della Francia di restringersi in questi tempi con gli Inglesi vaglia a prosterner ciò, che sin hora con tante fatiche s'era avanzato a pro commune; ma che, bilanciandosi questo partito nel suo vero essere, non possa se non riconoscersi non solamente pregiudiciale a gl'interessi della religione, ma decoroso alla riputatione della medesima corona. E chi non vede che, prendendo l'usurpatione di quel regno con l'adherenza al regno potentissimo della Francia maggior riputatione alle sue usurpationi, viene a fermar maggiormente il piede in quel possesso, nel quale vive precario e tribulante? Chi non conosce gl'avvantaggi che acquista l'heresia appoggiata alla violenza dentro di quell'isola e priva di timore che dal regno christianissimo le vengano intentate molestie? Chi non s'avvede che, cessando negl'Inglesi il sospetto d'haver da guardarsi de'Francesi e rimanendo per conseguenza le forze marittime in libertà di scorrer ovunque le piace, inferiranno

mille danni a'stati cattolici, senza lasciar esenti que' mari d' Italia dai ladronecci, per l' odio fiero, che quel tiranno porta ad ogni natione di religione differente dalla sua ?

Questi sono li motivi, che quanto al bene spirituale affligono l'animo di S. Santità, ma chi zela il decoro e la grandezza della Francia non potrà nè pure in termini pienamente politici approvare un restringente d' interessi con l'apprehensione della regia dignità, e che si veda che dal regio consiglio di Francia si sia anteposto un incertissimo vantaggio, che si può ricavare da una collegatione con quella momentanea tirannia, alla necessità di dar bando dal regno di Francia a chi nasce di sangue reale, così che i veri successori alla corona d' Inghilterra, o debbano andar per così dire ramminghi per buscarsi fortuna, o gettarsi nelle braccia de' nemici della Francia, acciò il sangue regio habbia da ritrovare negli stessi nemici quella assistenza che li viene ingratamente niegata dalla patria.

Ben sappiamo che questi appoggi, qualunque si siano, non sarebbero ricusabili, quando la Francia si trovasse in congiunture d' esser soperchiata dalla forza de'suoi nemici, o che la pace per lei fosse così smarrita, che non sapesse rinvenir modi per conseguirla; ma ben essersi in caso che la corona è tanto al di sopra e che i suoi nemici acconsentano a scapiti grandi per consolare il mondo, quasi che ricevesse aggravij e svantaggi; turi l' orecchio ad ogni ragionevole partito e diffidando degl' aiuti del cielo, si volga a quei dell' abisso. Questo può parer strano non al Papa solamente, ma a chiunque con riflesso disappassionato rimira lo stato infelice del mondo. E perciò, se bene il cardinale Mazzarino nella corte di Roma, parte per le amicitie vecchie e parte cogli allet-

tamenti che ha saputo usare dopo questo accesso di fortuna, s'è fatto un gran numero di partiali, sì che non gli mancano colà applausori, che con encomij meravigliosi esaltano la sua direttione; ad ogni modo fra quei medesimi che professano particolar devotione al suo nome si sentono rimproveri che ei dovrebbe usar più moderatamente de i vezzi della fortuna, e ricordarsi ch' ella non è costante se non in questo d' esser perpetuamente incostante. Et un cardinal grande riputato per altro suo partiale amico, nominando meco queste mostruosità, mi disse : che dubitava che Mazzarino preludesse alle sue sventure, e che si maravigliava assai che, non essendole ignote l' avversioni de' grandi e le vicende alle quali soggiaciono i favoriti de' re di Francia, non sonasse a raccolta, e si disponesse a goder de' beni della fortuna in stato di quiete, senza azzardarsi a tanti cimenti, che potriano un giorno inopinatamente precipitarlo. Al Papa veramente, che capisce, molto bene il genio della Francia, volto per brio naturale a cercar ogni strada valevole ad ampliar la grandezza della corona, non parrebbe strano che i Francesi, senza badar tanto per minuto ai mezzi, s'appigliassero a qualche modo atto a farli probabilmente conseguire l' intento; ma sembra ben duro che, in tempi che un cardinale è non solo direttore, ma si può dire arbitro d' ogni resolutione che nasca in quel consiglio, dia mano ad espediente tanto improprio a recar la pace al mondo, in tempo che vede la christianità lacerata in tante parti, gemer sotto il peso di fierissimi incalzi de'nemici del nome cattolico e christiano. E Mazzarino, equivocando nel credere, che nel zelo del ben pubblico, non commiseratione alle comuni calamità sia quella che eccita il Papa a doglianze, ma avversione particolare alla sua persona, imperversa sempre più

nelle resolutioni, e forse, per obbligare la Corte Romana a conoscer lo primo mobile del ben che può far godere a chi lo seguita e del male che può far temere a chi disapprova i suoi sentimenti, tiene il mondo in questa maniera imbarazzato; in che però usando il Papa molta circospettione, va tracheggiando alla meglio, fatto avveduto dalla sua prudenza, che hoggidì li principi supremi ci stanno per nulla, e che ne' principati grandi compli meglio il secondar le voglie di chi priva, che di chi assolutamente comanda.

Stante dunque l'ottima mente del Papa d'avanzarsi a questa gloria di dar fine alle pubbliche miserie, in che sommamente si compiace, non è meraviglia s'egli sovente si duole d'essersi incontrato in tempi così calamitosi, che non solo ritardano i fini proprj di far qualche gran bene alla christianità, ma lo pongono a repentaglio di dover un giorno convertire quell'oro, che bramerebbe impiegare in imprese heroiche e degne della grandezza d'un Pontefice, in schermirsi da i pericoli, che le minacciano l' incontentabilità de' Principi mal consigliati e le vane persuasioni de' lor consiglieri.

Ma quali siano veramente gli oggetti intorno a quali S. Santità impiegarebbe lo sforzo delle sue grandezze e del suo potere, quando non fosse divertito dalle presenti travagliose congiunture crederei, che non fosse difficile rintracciarlo, per quanto permette l'humano avvedimento, supposto però che l'empito del dominare e l'affetto verso il suo sangue non lo straviasse da ciò che fin ora par le dettino le proprie inclinationi. L'aver il Papa lungamente riseduto in Germania ministro della Sede Apostolica et in conseguenza di quei grand'affari, che seco porta il maneggio della pace tra le corone maggiori, come che l' ha svegliato alla conseguenza de' più reconditi interessi della

christianità, l' ha insieme fatto conoscere quanto grande sia stata la perdita della Chiesa Romana dopo che in quella Provincia restò scoperto l'adito alle scissure nella religione. Onde molti, instrutti da' discorsi della Santità Sua in questa materia, han dedotto che succedendo mai che giugnesse uno stato da potersi se non affatto portare rimedio almeno addolcire gli animi, in estremo mal impressi della dottrina cattolica, et abborrenti in sommo grado dalle massime della Chiesa, non fosse per trascurare l'opportunità di riguadagnare li sentimenti di quella natione, il che talvolta si tirarebbe anche dietro la declinatione dell' heresia nell'altre Provincie. E chi ha usato domesticamente con Sua Santità nella nunciatura di Munster afferma che buona parte dell'ozio, che gli sopravanzava dalle pubbliche faccende, lo spendeva nella discussione de i punti più discordanti de i nostri dogmi, e nel divisar tra persone erudite il modo che si potesse tenere per conciliare la diversità delle opinioni. Onde corse costante concetto, tra chi professa di conoscer la propension di S. S.tà, che, ogni poco che calmassero le discordie tra i Principi cattolici, fosse la S.tà S. per dare opera ad un' impresa tale, ardua bensì, ma degna di chi ha fini grandi, e forse non irreuscibile in un Pontefice armato di zelo e di carità: armi potentissime per ricondurre i contumaci alla cognitione di quella verità per tanti secoli riconosciuta e confessata dalla medesima nazione. E se volessimo venire al tentativo per mezzo d'un concilio, o pure col porne in negotio per altra strada la forma d'una tale reconciliatione, quando ci fosse, non vi è Principe temporale che ragionevolmente havesse da dissentirvi. Poichè, siccome le discordie della religione hanno somministrato esca e fomento alle discordie di Stato, così potrebbe anco sperare che la conformità della credenza tenisse unite

tutte le volontà e conseguentemente si conservasse più lungamente la quiete nel christianesimo, e tanto più adesso che, essendo diminuita la potenza della Corona di Spagna, che ingelosì già tutto il mondo, e che diede occasione a' Principi del tratto settentrionale d'haver per proficuo, per interesse di Stato, la mutatione della religione, s'infiammassero più quei popoli in odio implacabile contro quel potentato, che più tenacemente degl'altri professava di sostenere i riti e la dottrina cattolica e delle forze più di quelle degli altri se ne stava in timore et apprehensione. Si potrebbe dico (cessato questo sospetto) sperar bene dell'impresa, quando i Pontifici venturi (per sembrare impossibile che questo, che hoggidì vive, potesse in tutto consumare l'opera) non recedendo dalla buona intentione di chi n'havesse dato principio, rallentassero li rigori delle pretensioni e concedessero ciò che è in facoltà loro di poter concedere, mostrando di far stima di unire all'ovile della Chiesa quelle smarrite pecore. Il che farà cessare negli heretici una perpetua diffidenza, che la concordia si cercasse non per la salvezza delle anime loro, ma per condurli in qualche soggettione, che decimasse in parte la loro libertà, che stimano di goder pienissima, in questo staccamento totale da ogni interesse con la Corte Romana. Ad invogliar il Papa in somiglianti pensieri, oltre la naturale inclinatione può anche esser che si sia mosso dall' haver veduto che da alcuni anni in quà alcuni Toparchi di quella provincia hanno rinunciato alle sette e si sono riconciliati alla Chiesa, e dall' haver osservato che in alcuni altri pare alquanto rallentato questo abborrimento, che prima dimostravano alla Chiesa Romana, non senza opinione che il buon esempio dato dalla Sant. S. nel ministerio di quella Nonciatura, con che riguadagnò l'affetto anche degl'istessi

nemici del nome cattolico, possa anco haver addolcito le amarezze che predominavano in quegli animi pessimamente impressi.

Ma sopra tutto è credibile se ne sia invogliato, dopo haver veduto la resolutione presa dalla Regina di Svetia d'anteporre l'abbracciamento della cattolica osservanza al possesso d'un regno, giunto in questi tempi ad un colmo di reputatione per le recenti vittorie e conquisti del già Re Gustavo suo padre. Non si potrebbe abbastanza esprimere il contento grande che il Papa dimostra della riduttione di questa principessa alla fede cattolica, e quanto poco le caglia d'entrar nelle presenti esaustezze in qualche spesa considerabile per riceverla con dovuta pompa alla qualità sua et al merito ch'ella ha acquistato, nell'aprir col suo esempio la strada ad alcuni altri di seguitar la medesima resolutione. Bramava un pezzo prima la Regina di condursi a vista del sommo Pontifice della religione, e per dar tanto più chiara testimonianza al mondo della sodezza de suoi pensieri; ma il sospetto che prese Papa Innocenzo che il ricevimento dovesse costarle caro, ritardò il suo arrivo in Roma, e, contento quel buon Pontefice del risparmio, lasciò la gloria intera al suo successore d'accomplire a questa memoranda funtione.

Intorno a ciò ritrovassimo al nostro giungere a Roma occupate le maggiori applicationi della Corte, et al ritorno ci si fece vedere tutto lo Stato della Chiesa involto in faccende et a gara l'una città dell'altra per chi sapea far maggior ostentatione de proprij accoglimenti. E già V. Ser.tà haverà inteso come in foggia piuttosto di trionfante che di peregrinante e penitente sia stata ricevuta a Roma. Il gusto che questa gran Signora dimostra d'andar vagando per il mondo, fuori forse della convenienza dell'età e dello stato virginale, è pure effetto

di quello spirito grande che l'indusse a cercare anco ne' repostigli delle dottrine ciò che colpiva meglio il segno della verità, circa l'additare la via sicura della salute, et havendo ammesso nella sua mente per più accertata la strada calcata per tanti secoli dall'universale della christianità, giacchè molti rispetti ripugnavano ch'ella potesse sognar ne'suoi Stati a seguitar i riti cattolici, rinunciò (com' è noto) il Regno al cugino (1), con risolutione, che rare volte va scompagnata da pentimento, che potrebbe talvolta più facilmente destarsi in lei, che dichiaratasi di voler sostenere posto di regina in qualunque luogo si disporrà di fermarsi, non ha altri assegnamenti, che quelli che si è riservati sopra alcuni Stati in quell'attinenze soggette alle vicende che seco portano le guerre, delle quali così vago si mostra il nuovo Re. Ma di ciò in altro luogo.

Ecco in compendio ciò che ci è parso di poter riferire circa le conditioni del nuovo Pontefice in genere, et in individuo ciò che si è negotiato seco, fuor di complimenti, ciò che se ne possa sperare: suoi sentimenti circa le conseguenze del mondo: suoi fini nel governo della christiana religione; e se habbiamo con la schiettezza, alla quale ci obbliga la fede verso la patria, ad aggiunger che propensioni habbiamo scoperto nella Sant. Sua verso il bene di questo Serenissimo dominio, senza che ci resti punto di dubbio di prender sbaglio nel darne giudicio, affermo anco col voto di questi Ecc.mi colleghi, che più disposta volontà verso di lei non saprei figurarmi in un Principe collocato in quell'eminenza di grandezza, così che mi dò a creder, che la Ser. V. non possa desiderar più, tanto se si mira la soddisfattione, che alla giornata sopra i negotii correnti si

(1) Cioè Carlo XI.

possa aspettare, quanto se si riguarda al compatimento dell'oppressione in che la Ser.tà V. vien tenuta da questa guerra crudelissima. Nell'espressioni della Santità Sua pareva, che trasparisse propriamente il cuore non con affettazioni cortigianesche, che ne' più grandi di quella Corte non sanno esser dissimulate, non con circuitioni di parole, che per lo più vanno a terminare in nulla; ma con certo tratto naturale, che per sè solo dinotava non haver misticanza veruna di simulatione. E se bene come dissi non si è riportata cosa alcuna, che presentaneamente possa consolar la Serenità Vostra, replico, che sì come non si può di meno, che non s'ammettino in gran parte, come per buone le scuse, che ha portato per procrastinare li suoi aiuti, così parimenti essendosi già espresso, che la prima proposta fattaci conclude beneficio di qualche rilevanza, si potrà sperar, che, accrescendosi i bisogni della Repubblica, sia per pensare a nuovi modi di portarle aiuti, essendosi potuto avvedere che altamente le penetrò nell'animo le nostre afflittioni, e che insieme vivamente apprese quanto potesse rilevare a comune pregiudicio il lasciarci partire con questa impressione, che nulla s'avesse d'aspettare in causa tale della Pontificia beneficenza.

Io servii la Ser. Vostra come Ambasciatore ordinario a Roma nel Pontificato di Urbano ottavo. Mi furono allora dati molti disgusti a torto, et io cercai di contracambiarli, non per sensualità mia propria, ma perchè mi parve, che a così fare mi spingesse il debito di Ministro pubblico. Non fu però, che in quella istessa necessità di risentirmi non conoscessi quanto mal in acconcio tornasse all'uno et all'altro stato di somministrar esca alle male sodisfattioni, che avvalorandosi distruggono quella buona corrispondenza che mantenuta vi-

va poteva dar la pace non solamente all' uno et all' altro dominio, ma a tutta l'Italia. E perciò quantunque mal sodisfatto di chi all'hora commandava, non mi dipartii mai dalle mie massime, che si dovesse cercar ogni mezzo per evitare gli incontri de'dispareri etiam con quei Pontefici, che si facesser conoscer per poco inclinati a concorrer nelle pubbliche soddisfattioni, purchè ciò possa farsi salva la pubblica dignità.

So che da quel tempo in quà son vissuto in opinione non solo appresso la città di Roma, ma ancora appresso altri de'nostri, che hanno interesse con la medesima Corte, che il mio genio sia stato sempre di contraporsi ai gusti degl' Ecclesiastici, senza distinguere i motivi de'miei sensi, poichè ove non ho mai approvato, che in alcuni pontificati si lasciasser correr certe pretensioni, pregiudiciali alle leggi e magistrati nostri, così all'opposto in certi altri, che camminano come si suol dire al buono, e che appoggiano le loro istanze all' equità, guidate da intentione retta, mi riputerei indegno d' esser membro di questo augustissimo Senato, quando mi dichiarassi contradittore.

Grand'è l'authorità de' Pontefici, e grandemente a Principi cattolici comple di mantenerla, per haver nelle controversie che nascono nella Christianità un interpositore che vogli dirimerle e porle in assetto, il che sarà tanto più agevole, che lor riesca, quando da' potentati le venga differita la conveniente stima e riverenza col Pontifice. Stimerò sempre atti di somma prudenza l'andarmi trattenendo col Pontefice in tal modo, ch'egli apprenda che la Repubblica fa capitale delle sue soddisfattioni e che, come egualmente interessata nel bene di questa provincia, è sua massima di camminare seco con uniformi sentimenti.

Ma se mai mi sono affissato in questo parere da hora mi dichiaro d'averlo per invariabile nella mia mente, e che il non scostarsi da questo thema nel presente pontificato sia la più salutare risolutione e che la Ser.tà V.a si possa attenere, poichè una buona sodisfattione è conciliatrice d'un'altra, e con iscambievoli gusti viene a formarsi quell'uniformità d'opinioni, che ai esteri da impulso a deliberationi sempre più salutari.

Molto più facile credo, che sia anche ciò per succedere in questo Pontificato, in cui raffiguro una singolar discrettione non tanto nelle proprie opinioni, ma insieme un gran desiderio di haver ministri in questa corte somiglianti a sè, il che quando succede, come spero, conosco superfluo l'animar la S. Vostra a cercar tutti i modi di passarla con quiete e buona intelligenza, già che il suo antico e naturale instituto collima in questo di procurar la pace fra gli altri, il che sarà tanto più facile di conseguire, quanto rimarrà intatta la concordia fra questi due Potentati riguardati dall'Italia per suoi cordiali et indefessi tutori.

Qualche cosa parve che la Santità Sua volesse dire in esortarci in questa mutua corrispondenza, ma non vi si diffuse molto, come quella che non cominciava adesso a conoscer che questa è massima radicata nella mente della V. S., e che non si potria mai svellere da lei, che non si svelli insieme quella parte della quale sopra tutte le altre cose si preggia di essere conciliatrice delle volontà discordanti di tutti li principi della Christianità.

Con qualche maggior energia parve, che la S. Sua si diffondesse nel rappresentar il gusto che havrebbe, che a contemplation sua i Gesuiti fossero reintegrati nella gratia di

V. S. e restituiti nella città e beni che possedevano in questo stato l' anno dell' Interdetto. S' insinuò dolcemente in questo particolare, commendando con molta lode i talenti naturali di questa nostra gioventù, capacissima di ricever quei caratteri di virtù che nella tenera età fossero in essa impressi, per far meravigliose riuscite a grandezze maggiore di questa Repubblica. Che l'instituto de'Gesuiti, appropriatissimo a questo ministero, poteva apportare alla nobiltà vegnente e suddita, quel beneficio che sperimentavano le Provincie della maggior parte dell'Europa; in nessuna delle quali è mal veduta quella Congregatione se non da chi, o per diversità di credenza li abborisce, o chi emulando la sua virtù non può giugnere ad uguagliarla, et in tal proposito aggiunse diverse cose con testimonio di prova del frutto, che risultava da' loro esercitii litterarii, che portava seco congiunta anco l'integrità de'cos tumi e la christiana pietà. E perchè havevamo obbliquamente preinteso che la S. S. era per cadere in questa istanza con noi, non ci trovassimo da essa sorpresi, ma ad una tale esposition francamente respondendo si disse, che la virtù di quei Padri risplendeva così vivamente in ogni luogo che non lasciava che dubitare sopra ciò, che la Santità Sua ci rappresentava e che in tal maniera non si poteva per all' hora dir altro, se non che per la parte nostra non si sarebbe mancato di rappresentare a V. S. il desiderio della Sant. Sua, la quale poteva assicurarsi che la Repub. havrebbe cercato d' incontrarlo in quel che più fosse possibile.

Parmi che sia giunto il tempo di decider se si habbia a dar luogo a questo regresso, o pur per non haver di quando in quando ad eccitare per questa causa male soddisfattioni, con i Pontifici s' habbi da imporvi di nuovo perpetuo silentio. On-

de sarà cura dell' Ecc.o Collegio l'esaminare il negotio, e ponderare esattamente ciò che sia espediente di fare. A soddisfare intorno a ciò il desiderio del Papa, par che possa esser motivo il conoscere che essendo quest' huomini grandi istrumenti a sostenere le ragioni della Chiesa, i Papi pro tempore rinnoveranno le proprie e medesime, istanze le quali, reiette, daranno ne' Principi materia a male soddisfattioni, et inoltre non è di lieve consideratione quello, che antepone il Papa circa l'educatione della gioventù, non potendosi negare che questa è dote propria di questo instituto, che in ogni luogo viene lodevolmente esercitata, e che la nostra città penuriando d' huomini atti a quest'esercitio, i talenti buoni di questa gioventù, non compariscono come fariano quando havessero buoni cultori. Ma è da vedersi se questi rispetti sono in se stessi tali, che prevalgano a' motivi che indussero i nostri vecchi ad allontanarli da questo dominio, et in tutti i casi, che s'havesse per meglio di gratificare il Papa, sarà ben vedere se possano esser ricevuti con qualche limitatione, non facendo del resto un caso, che alcuni di loro habbiano parlato e scritto senza il dovuto rispetto alla grandezza di questo Dominio, perchè finalmente le sciocchezze di qualcheduno non haveranno da pregiudicare alla buona mente di tanti altri huomini di garbo ascritti a quell' ordine, che alle corti de' Principi con encomii di questa Repubb. hanno dimostrato di conservar memoria de' favori, che con larga mano furono compartiti in questa Città quando adempirono debitamente le loro parti.

Ma perchè m' accorgo d' haver ecceduto il segno prescritto dalla brevità, dentro della quale sogliono tenersi le relationi dell' Ambascerie straordinarie, m'accosto al fine coll'attestare alla S. Vostra, che nella Corte di Roma lei vive con

quella stima e reputatione maggiore che viva qualsiasi Principe più grande, non solo appresso il Capo supremo di essa, ma generalmente di tutti i Porporati e Ministri più grandi del Pontificato. Ci siam potuti avvedere di ciò, non solo dalla qualità de' complimenti co' quali siamo stati ricevuti nelle visite, che più affettuosi nè più denotanti un raro concetto della grandezza di questo Dominio non potevamo aspettarci, ma anco dalla concorrenza de i Titolati e Signori più riguardevoli, che con la presenza loro honorarono le cavalcate, tanto nell'ingresso nella Città, quanto nell'accesso alla prima udienza pubblica. Onde aggiunto così illustre accompagnamento alle Camerate nobili che si compiacquero di venir nelle persone nostre a servire quella di V. S.tà, e con isfoggi di vestiti e delle livree fecero comparir quanto li fosse a cuore la gloria di questo S.mo Dominio; ci venne affermato che poco maggior lustro possa scorgersi nell' Ambascerie di questa qualità dagli altri Monarchi maggiori della Christianità.

Io non devo entrar a dar conto dell'inclinatione di ciascuno Cardinale verso la Ser.tà Vostra, già che questo appartiene all'Ecc.o Sagredo, che, havendo colà risieduto, può meglio d'ogni altro haverne rintracciato il sincero; ma non devo già invoglier sotto silentio, che i tre Cardinali Bragadino, Vidman ed Ottobono si sono in questa occasione fatti conoscere quei Cardinali e sviscerati cittadini di questa patria, che sono sempre stati tenuti, non havendo lasciato addietro officio, col quale potessero farci constare quanto li sia a cuore il decoro pubblico e che spicchi maestevolmente la grandezza di V. S. Onde si sono resi degni di vivere non solo nel solito della gratia di lei, ma d'un augmento del suo affetto in prova di haver aggradito le dimostrationi cortesi, alle quali hanno lun-

gamente complito. Nè tampoco posso trascorrere senza riflesso che, se bene in tanto numero de Cardinali, non ho rimarcato in alcuno d'essi atto veruno, che non denoti pienezza di stima e di devotione, da alcuni però e particolarmente in quei che si pregiano d' haver havuto il sangue loro impiegato in servitio di questo Stato, che sono Spada, Rondanino, Maculano, Sforza, e Orsino, ho ritrovato tal svisceratezza, che bene si rendono degni d'una corrispondenza grande d'affetto di V. S., per tutto quello che per la contingenza di questa Corte potesse portar in accrescimento della loro fortuna.

Ma non v'è fra tutti alcuno, in cui habbiamo veduto desiderio più ardente di farsi conoscere partialissimo di V. S., che il Card. Antonio Barberino, con nota individua di cordialità, non tanto verso noi quattro Ambasciatori, ma mi faccio lecito di dire verso la mia persona particolare, con tanta mia maggior meraviglia, perchè, havendomi urtato al tempo della mia Ambasceria, non puote, ancorchè fosse Cardinale Padrone, preggiarsi d' havermi in alcuna cosa soperchiato. Sono per verità stato bene edificato di quel sig. perchè mi sono avveduto, che per quanto è in sè, ha adempito pienamente al precetto evangelico che volle, che a' nemici se non basta perdonar sette volte se gli perdoni settanta volte sette. Questa mutatione d'affetto io l'attribuisco alla mutatione dello stato, poichè a'Cardinali regnanti al tempo della loro padronia non se gli può rappresentare ciò che li sia per succedere, dopo che haveran deposto il fasto del commando. Onde siccome quel sprezzar ch' ei faceva le considerationi che li ponevo sotto gli occhi era effetto di vedersi il governo assoluto in mano, così, il non tralasciar hora qualunque dimostratione d' ogni più ossequiosa volontà, è effetto della ricuperatione della vera conoscenza, che li Car-

dinali nepoti sono principi grandi per qualche tempo, ma i Principi grandi sono sempre grandi, e possono a tempo e luogo riserbare i favori e disfavori, habili a sostener e precipitar le fortune adventitie e mutabili.

In sostanza, siccome quei SS. miei colleghi restarono appagatissimi delle maniere esquisite, che usò per far apparir l'osservanza sua verso la Ser.tà V., così io, che men degli altri dovevo aspettarle, restai persuaso, che le cose passate fossero state più tosto vitio connesso alla dominatione, che alla persona, e che dalla bontà dell'indole di V. S. non possa aspettar se non continuatione di affetto e di devotione. Volse il Principe di Palestrina suo nipote farci conoscere che non cedeva in devotione al zio verso questo Dominio e verso i suoi rappresentanti, e con ricco e nobile regalo di selvaticine e vini le piacque di significarlo, dandosi egli vanto fra' pregj che illustran la sua casa di non stimare a nessun altro inferiore quello d'esser commemorato fra la nostra nobiltà, mentre dalla gratia fattane dalla S. V., in tempo che poteva dubitare di non trovare in lei alcuna dispositione di gratificarlo, ricevè questo honore.

I ministri de' Principi nelle Corti grandi vagliono mirabilmente a sostenere il decoro e la reputation de'loro padroni. La S. V., per l'avvertenza che pose nel far l'eletione idonea al ministero dell'Ambascerie, gode di questa buona fortuna d'esser servita mirabilmente in questa parte del sostegno della pubblica dignità, sostenuta in Roma esquisitamente dall'Ecc.mo Sagredo, il quale con generosa liberalità ha fatto risplendere il posto tenuto ad un segno, che più oltre non si poteva aspettare, ancorchè gli assegnamenti per quel carico fossero duplicatamente maggiori; in che ben si conosce qual sia l'affetto verso

la patria, mentre così di buona voglia converte le proprie ricchezze nel pubblico serviggio, e che aggiunta la soddisfatione che ha dato a tutta la Corte col suo buon tratto et in ispecie al Pontefice medesimo, che ha commendato sommamente la virtù dell'Ecc. Sua, s'è reso non solo degno della dignità procuratoria, conferitale dalla S. V., ma d'ogni maggior honore che soglia da lei compartirsi a'più benemeriti Cittadini. Gli Ecc.mi Valiero e Contarini, con quella prudenza acquistata ne' continuati maneggi pubblici, hanno regolata in modo questa Ambasceria, che n' han fatto riportare l'applauso commune, e l'intiero serviggio di lei medesima. E se nella fontione cosa alcuna è accaduta men aggradevole al gusto di V. Ser.tà, sarà stato solo effetto delle imperfettioni mie, perchè havendo questi SS.ri differito troppo all'età, alla quale suole andar congiunta la maturità de' pensieri, hanno incappato in quello che sopra ogni altra cosa dovevano fuggire.

C 4526.9
Relazione dell'ambasciata d'Obbidie
Widener Library 003592533
3 2044 081 790 701